Mercoledì 22 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. [illegible] — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. [illegible] L. 26 (bisogna però prendere l'abbonamento a [illegible]). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 19

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

La diffidenza del Vaticano verso il nuovo Presidente

DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Roma, 21.

L'elezione di Poincarè non è stata salutata negli alti ambienti della Curia, con quella soddisfazione che la concentrazione sul suo nome dei voti della destra e dei cattolici potrebbe lasciar supporre. Certo, data l'importanza della lotta così come si è sviluppata all'ultimo momento, il nome di Poincarè ha assunto anche per il Vaticano un significato insperato, ma ciò non vuol dire che dal Vaticano possa uscire un pensiero preciso a suo favore. Si ritiene, in sostanza, che egli non potrà avere, come non avrebbe potuto avere Pams o qualsiasi altro eletto, alcuna influenza personale sulla politica ecclesiastica francese: infatti è *ormai noto* a tutti che le direttive di questa politica emanano direttamente dal Supremo Ordine della Massoneria, alla cui potenza Poincarè non può e non vorrà certamente sottrarsi. In ogni modo, se pure egli potrà far sentire l'influenza della sua personalità nella organizzazione dell'esercito e dell'armata, si guarderà forse bene dallo spenderla a favore di una politica sostanzialmente più temperata di fronte al Vaticano: basterebbe un minimo accenno a ciò perchè fosse travolto immediatamente.

Il fiero atteggiamento di demolizione di fronte alla sua candidatura assunto da Clemenceau che potrebbe aver buon gioco su lui per liquidarlo, solo con una parvenza di accusa di «clericalismo,» è un sintomo importante. Dunque, di fronte alla sua elezione il Vaticano non si è commosso, e la diffidenza proverbiale del Governo vaticano verso di lui trova più di una giustificazione anche nella reticenza e nella contrarietà che Poincarè ha dimostrato a proposito di una eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede.

Bisogna notare che per questo riavvicinamento non hanno lavorato *solo* i cattolici: anzi potrebbe dirsi che esso è stato secondato, più che diretto, dai cattolici, divisi, in Francia come in Germania e come in Italia, in due partiti, quello degli integrali e quello dei liberali.

La ripresa delle relazioni diplomatiche col Papa era ed è tuttora, benchè sembra più debolmente, voluta anche da una parte dei repubblicani, i quali ritengono che la politica di penetrazione francese nel Marocco, in Siria ed in tutto l'Oriente non possa compiersi e prosperare senza l'appoggio delle Missioni cattoliche: per quanto le Missioni cattoliche francesi siano battagliere, esse non possono sovrapporsi ad altre di altra nazionalità con l'appoggio più o meno larvato e più o meno controllabile della Santa Sede.

Del resto anche parecchi radicali non hanno esitato a dire che qualora i supremi interessi della politica coloniale lo richiedessero, sarebbero pronti a riallacciare le relazioni col Papa. Il momento per raggiungere questo scopo è ora in mano, sembra, di Briand, che ha dalla sua il cattolicismo liberale, il quale in Francia ha radici ben più profonde che in Italia. Ma il successo di questa tendenza e di questa speranza esorbita dalla diretta influenza del Presidente della Repubblica, come può sfuggire al Papa e dipende principalmente dalle misure di opposizione che i cattolici integralisti possono opporre alle promesse palesi o sottintese che la ripresa dei rapporti potrebbe dettare. Certo questa opposizione, a giudicare da qualche sintomo che più può sfuggire, si è affievolita da qualche anno a questa parte, ma non è detto che riuscirà ad esser vinta con l'attuale pontificato. Se mai sarà opera di futuro pontificato e di un grande cardinale, che, nel silenzio e nello studio, sogna una rivincita: questo fiero uomo non ha dimenticato e non dimentica i figli prediletti anche se ora danno grandi dolori.

Dunque, poco o nulla può influire, almeno immediatamente, l'elezione di Poincarè sulla questione della ripresa dei rapporti della Francia con la Santa Sede. E poichè molti credono che Roma sia disposta a tollerare molto di quello che finora ha respinto, la ripresa delle relazioni potrà farsi con un Presidente come Poincarè o con un Presidente come Pams, con un ministero Briand, come con un ministero Combes. Convien notare però che il dissidio che ha portato alla suprema carica Poincarè, non ha alcuna relazione con l'eventuale intesa col Vaticano.

Notizie dal Friuli

da Palazzolo della Stella

Chi perde e chi trova...

quasi quanto ha perduto

L'altra sera il sig. Giacomo Salvador di quì si era trattenuto ad una festa da ballo nella Trattoria alla «Nuova Italia».

Quand'ecco s'accorse di non avere più *il portafoglio contenente* ben 250 lire in bancanote ed altre carte. Si diede quindi ad affannosamente cercare, ma invano.

Ieri mattina però le ragazzette Adele Mazzega e Rosa Fattorin trovarono in vicinanza della trattoria, un portafoglio pieno di carte, ma senza il denaro... Il portafoglio era quello del Salvador, a cui fu tosto consegnato.

Ignorasi la sorte delle 250 lire...

da Porcia

Visita ai pollai

21. L'altra notte i soliti ignoti e brillanti cavalieri di industria penetrarono nel pollaio del sig. Giuseppe Piva, capo-cabina della società elettrica del Cellina asportandovi tutti i volatili che vi si trovavano.

Siccome nei nostri paesi e nei vicini questi furti *si succedono* con una frequenza impressionante, così ci pare doveroso richiamare l'attenzione della Benemerita su questo argomento che è ora ritornato malauguratamente di attualità.

da Cavazzo Carnico

20 mila avanotti nel lago

Vengo a sapere che di questi giorni sono giunte a Tolmezzo e già furono messe in quell'incubatorio 20 mila uova di trota lacustre.

Gli avanotti che usciranno da queste uova verranno messi nel nostro lago.

da Vivaro

Consiglio Comunale

21. — Ieri si riunì il nostro Consiglio Comunale.

Fu approvata *in seconda lettura* la contrazione di un prestito cambiario.

Sulla scelta dell'area per il nuovo edificio scolastico nel capoluogo venne approvata la proposta della Giunta, uno solo contrario.

Venne pure approvato il nuovo Capitolato medico che provvederà a togliere finalmente l'interinato ed a provvedere in modo definitivo ad un così importante servizio.

da Preone

La bandiera della Scuola

21. — *Domenica* seguì con l'annunciata solennità l'inaugurazione della bandiera degli alunni di queste scuole elementari.

Verso mezzodì gli alunni si riunirono sul piazzale delle scuole e poi preceduti dall'inauguranda bandiera e dalla filarmonica locale sfilarono in corteo per le vie del paese.

Quindi il m. Giacomuzzi tenne il discorso inaugurale, vibrante di civili *sentimenti e di amore di patria.* Dopo di che gli alunni cantarono, accompagnati dalla banda il fatidico inno di Mameli, suscitando l'entusiasmo dei presenti,

da Codroipo

Il nuovo vigile

Tra giorni si aprirà l'avviso di concorso per il posto di Vigile urbano che da più di un anno è rimasto vacante.

Era ora, del resto, che l'importante concorso si aprisse, poichè in una cittadina importante come la nostra, in tale servizio non si può assolutamente rinunciare.

E' questione di convenienza e di dignità.

da S. Giorgio di Nogaro

Consiglio Comunale.

Giovedì 23 corr. alle ore 14 avrà luogo una seduta del nostro Consiglio Comunale per il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione deliberazione d'urgenza: Rinuncia del maestro Vincenzo Tabarrani e sostituzione con la maestra Giannina Ferauch.
2. Ratifica prelevamento di L. 500, dal fondo di riserva bilancio 1912, per compenso agli Impiegati Municipali per lavori straordinari fuori dell'orario normale.
3. Idem di L. 51, per compenso di supplenza insegnanti e per primo decimo stipendio al maestro Direttore Didattico nel 1912.
4. Idem. di L. 118,94 all'art. 69 per rimborso partite inesigibili tasse comunali e *sgravio sovrimposta* sui fabbricati.
5. Nomina Commissione per l'applicazione tassa di Famiglia.
6. Domanda del sig. Felcher Giuseppe di acquisto terreno comunale Lotto 16 pel prezzo di stima di Lire 1135,70.
7. Ordinanza della Giunta P. A. di rinvio del Regolamento Organico per gli impiegati e salariati dell'Ufficio Municipale. *Replica.*
8. Approvazione dei progetti tecnici: «dell'Asilo infantile e Scuole elementari *del Capoluogo*» «dell'edificio scolastico di Torre Zuino».
9. Contrattazione del prestito di favore con la Cassa Depositi e Prestiti per gli edifici asilo infantile e scolastici per L, 150,000.

da Maiano

Il medico verrà confermato,

(21). Domenica 26 corr. si riunirà il nostro Consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti, importantissimo fra i quali quello della conferma del medico dott. Lodovico Castellani.

E' certo che tale oggetto verrà approvato, data la viva e meritata sim*patia di cui gode generalmente in pae*se il prefato dottore.

da Corno di Rosazzo

La veglia dell' Operaia.

Per sabato 25 p. v. è annunciato il Veglione della Società Operaia locale che avrà luogo nella sala della trattoria «Al giardino» gentilmente concessa.

La sala sarà artisticamente addobbata e suonerà una distinta orchestra cividalese.

I biglietti sono già in vendita, e date le adesioni ormai numerosissime, riesce facile fin d'ora pronosticare un veglione riuscitissimo.

I biglietti sono in vendita nel negozio della signora Rosa Cotta.

Vi saranno delle grandi sorprese e delle brillanti comitive mascherate.

da Barcis

Un battaglione del corpo Volontari Alpini

21. L'altra sera, per invito del maestro Guglielmo Masutti, seguì una riunione preparatoria per la costituzione di un battaglione di Volontari Alpini.

Intervennero le autorità del luogo e molti rappresentanti del nostro forte. Dopo la lettura dello Statuto, prese la parola *il sig. Ettore* Braghirotti che espose le finalità per cui tale corpo si costituisce.

Parlò anche il cav. Papi Gaetano e fu infine proposto un voto di plauso al dott. *Zanardini* che fu caldo propugnatore di questa patriottica iniziativa.

da Palmanova

Teatro Sociale

22. Questa sera avremo la prima recita di un breve corso di rappresentazioni che al nostro Sociale darà la brava Compagnia Comin veneziana Corazza-Brizzi.

Si rappresenterà «Serenissima» il bellissimo lavoro di G. Gallina e l'«Interprete» di S. Besnard.

Pel Ferrarese

Stassera sono partiti per Migliarino (Ferrara) dove fervono grandi agitazioni operaie per la disoccupazione una sessantina di soldati di cavalleria del 12. Saluzzo qui di stanza.

Essi faranno servizio di P. S. e si fermeranno colà per un tempo indeterminato.

da Pordenone

Carnevale

21. Per il giorno di Giovedì grasso cioè per il 30 gennaio p. v. è annunciata la tradizionale veglia mascherata «pro Congregazione di Carità».

L'orchestra, diretta dal prof. Silvestri, eseguirà i migliori ballabili del 1913.

Nozze

Oggi il sig. Vito Barbaro giura fede di sposo alla gentile signorina Orsini Carolina di Casarsa.

Auguri alla coppia felice.

da Faedis

Tenta di uccidere il padre

Nella famiglia di Val Bertossi An*tonio, detto Grec,* contadino di quì si avverano spesso delle violentissime scenate tra marito e moglie.

Questa è spesso costretta a difendersi alla meglio dalle botte da orbo che suo marito le prodiga.

Anche i figli sono esasperanti dal ripetersi frequenti di queste scene selvaggie; e ieri sera, in seguito ad rissa uno di questi, Elia di 20 anni, sparò tre revolverate contro il padre, ferendolo lievemente al braccio.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione in paese.

L'Elia Bertossi, che è ricercato dai carabinieri, si è dato frattanto alla latitanza.

da Gemona

La centrale del telefono

21. — E' stata finalmente installata tra noi la centrale telefonica che si trovava prima ad Artegna.

Abbiamo così la possibilità di metterci *in diretta comunicazione* con i centri più importanti della Provincia, senza dover ricorrere, come prima ci toccava, ad Artegna.

L'ispettore scolastico

E' giunto di questi giorni tra noi, preceduto dalla migliore fama, il nuovo ispettore scolastico di questo circondario prof. Pietro Corlini.

Gli diamo il benvenuto.

da Tarcento

Morto in Libia

21. — E' giunta ieri telegrafica notizia ai parenti che è morto l'altro giorno a Tripoli il soldato concittadine Snaider, in seguito a malattia infettiva.

La notizia ha *suscitato* dovunque il più profondo dolore e la cittadinanza tutta porge alla famiglia orbata di un così valido sostegno, proprio quando avrebbe dovuto ritornare alla tranquillità della sua casa ed alla sua officina, le più sentite condoglianze.

Avremo il macello!

Nella prossima seduta del Consiglio comunale si tratterà pure dell'istituzione in città di un pubblico macello.

E sarebbe pur ora.

In teatro

Da due sere abbiamo al Sociale la distinta compagnia veneziana Corazza-Brizzi, che ha avuto meritatamente l'onore di due teatroni e di molti applausi.

Da Osoppo

All'Ufficio di Conciliazione

Nello scorso anno 1912 pervennero al locale ufficio di conciliazione 91 cause, delle quali 80 furono abbandonate, quattro conciliate e per 7 soli fu fatta la sentenza.

Si tennero 12 udienze.

da Spilimbergo

Mercato bovino

21. E' oggi seguito il mercato bovino del terzo martedì, che è riuscito benissimo per numero di affari conclusi e di capi presentati.

Punto che si siano avute non poche difficoltà per gli esportatori onde poter caricare gli animali acquistati non essendo *la nostra stazione* mai provvista a sufficienza di carri ferroviari.

Speriamo che per l'avvenire il fatto non si replichi.

Veglione 1913

Sabato scorso ha avuto luogo con esito brillantissimo il Veglione di beneficenza organizzato *dai coscritti della* classe 1893.

L'orchestra è stata poi brillantissima ed applaudita per la varietà dei ballabili suonati e per la fine esecuzione.

L'incasso è stato di 730 lire, di cui 400 circa furono versate a beneficio dell'Ospitale civile.

Veglione Agenti

Sabato 25 corr. avrà luogo il grande veglione della locale Unione Agenti, che promette pure di riuscire benissimo, dato che è anche l'ultimo della stagione.

Il Comitato lavora di già intensamente per la riuscita tanto più che il ricavato netto della serata andrà a beneficio del Patronato scolastico.

da Cividale

Il primo Veglione

Sabato 25 p. v. avrà luogo il primo grande Veglione della Stagione al nostro Teatro Ristori.

Suonerà la nostra orchestra diretta dal bravo Maestro concittadino sig. Bertossi.

Nel mondo dei ballerini nostrani (e tra noi gli amanti il Tersicore non sono pochi) faran quindi la più grande e *legittima attesa* che assicura al Comitato organizzatore il miglior successo.

da Sedegliano

Un ladro di carriera

21. Giorni fa usciva dal carcere, dopo avervi scontata una condanna per furto, il giovanotto Gregoris Ottavo, di qui. Appena tornato a casa, riprese la sua carriera interrotta riuscendo con una falsa chiave, a penetrare *ripetute* volte *nella camera* di una sua zia, certa Gregoris Maria, derubandola complessivamente di 53 lire.

Venne scoperto e denunciato, ma quando arrivarono i carabinieri il Gregoris si era già ecclissato, nè fu potuto ancora rintracciare.

da Chiusaforte

La conferenza dell'avv. Spinotti

21. — Domenica fu tra noi l'egregio avv. Spinotti che tenne in un'ula del Municipio, una conferenza sull'interessante tema che agita oggi tutta la Carnia e che verrà domenica discusso nel grande Comizio di Tolmezzo.

Il tema è: «Sulla *convenienza* d ottenere nuove disposizioni di legge che diminuiscano gli attuali vincoli forestali, allo scopo poter dar adito alle nostre popolazioni di mantenere un modesto numero di capre».

L'oratore è stato pratico ed efficacissimo (ed alla fine fu coronato dal non affollato uditorio che assisteva al discorso di un caldo ed insistente applauso).

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Un conte liberale al principio dell'ottocento

La marchesa Cristina del Carretto pubblica alcune lettere familiari del conte Carlo Enrico Pasero, piemontese interessantissime per la ricostruzione dell'ambiente psicologico — chiamia*molo pure così* — del principio dell'ottocento in cui, nella nostra Patria, dovevano lottare, soffrire e consumarsi le anime più elette e più salitarie che preparavano, col loro stesso martirio sconosciuto, l'avvento, a l'età nuova, la figura del conte Pasero trae rilievo dalla forza medesima del suo dolore e sta pensosa affratellata a tante e tante altre figure nobilissime di martiri ignorati, nello sfondo crepuscolare del nostro Risorgimento.

L'ingiustizia che gravò su di loro fu certo l'esser vissuti troppo presto, non avere potuto *dare il fuoco* del sangue giovanile nel campo dell'azione fieramente ribelle ad ogni tirannia, ad ogni viltà. Ad essi non rimase, infatti, che consacrare, nel segreto, le idee più pure del pensiero i moti più nobili dell'anima, le aspirazioni supreme dello spirito e tutta la vita al loro sogno lontano, in un lento sacrificio d'ogni giorno.

Il conte Carlo Enrico Pasero può ben incarnare in sè questo martirio che fu comune a quanti vennero derisi e perseguitati, allorchè era delitto per noi giudicare sacra la libertà ed amarla. Avversato dalla stessa famiglia; scacciato e sfuggito, come pericoloso dalla aristocrazia, in sospetto alla Corte di Torino ed ai Ministri, *specialmente* al San Marzano, fino all'età di venti anni egli incominciò a sentire l'amarezza del suo destino. Rinchiuso *allora, durante quasi* tutto il 1816 (col pretesto d'aver rifiutato un duello) nel forte di Fenestrelles tra i rei comuni ed esiliato subito dopo, per volontà paterna, a Parigi, giungendogli qui scarso ed incerto l'assegno della famiglia, egli soffrì la più umiliante miseria; finchè, dopo infinite preghiere a suo padre nel 1821, tornò in Italia e si incontrò con lui Milano.

Dati i suoi principii ben noti di condanna *al potere assoluto,* ai privilegi della nobiltà, alla confessionalità di Stato e di devozione a quello di nazionalità; principii *mantenuti* fieramente nelle aventure, dichiarati e di-a fesi nelle lettere alla famiglia; non era certo quello il momento del ritorno in patria più propizio per lui; il palpito delle idee e delle speranze che diceva sue e di tutta l'Europa, era divenuto fremito, ed egli, più pericoloso che mai, perchè proveniente dal focolare in cui stava covando l'incendio del 30, dopo un drammatico colloquio col padre, *venne fatto* rinchiudere da questi nel manicomio di Milano.

La sola persona che lo comprendesse e lo amasse, la sorella Fernanda, Marchesa del Carretto, accorse e, aiutata dalla pietà del direttore del Manicomio, lo liberò dalla nuova prigione, ben più terribile e crudele del forte di Fenestrelles. E il giovane conte ricominciava il cammino errante dell'esiliato per l'Italia, inseguito sempre ed ovunque a Firenze, a Roma, a Napoli dall'ira paterna, dal sospetto del *Governo, dallo sdegno della sua classe;* pedinato continuamente dalla polizia ed offeso dalla fama trista che intorno a lui veniva diffusa a bella posta: «è un piemontese, è un filosofo, è un pazzo!»

Nel tormento ineffabile del vuoto che lo circondava, della inutilità d'ogni suo sforzo perchè il sogno generoso divampasse anche per gli altri e divenisse realtà, il corpo si struggeva senza rimedio. «La mia malattia — scriveva accoratamente a sua sorella il 24 luglio 1825 — è incurabile, lo sento: *essa ucciderà l'anima ed il* corpo». Poco dopo il padre moriva ed egli poteva ritornare finalmente nella sua terra e trascinare per qualche anno ancora la dolorosa esistenza, ormai spezzata per sempre, a Cavour presso a sua madre.

La biblioteca dell'Accademia delle scienze di Torino conserva una «notice bibliographique et critique sur le comte C. Pasèro, auteur de plusieurs écrits philosophiques, historiques et religieux». *Il conte Carlo Enrico* scrisse, infatti, durante il suo esilio numerosi volumi con lo pseudomino di Conte De Carolis ed in lingua francese perchè gli fosse più facile divulgarli in Francia ed in Piemonte, convinto che, in nome delle sue medesime sventure, egli avesse la missione di diffondere tra i concittadini quei nuovi principii sociali, allora rivoluzionari e condannati, ma che dovevano chiudere per sempre l'èra della servitù e del regresso ai popoli e ai governi che li avessero accolti.

Egli li inviava a suo padre con piena confidenza perchè ottenessero «lo aggradimento» del Governo o ne facesse un'edizione corretta per il Piemonte, ma il conte Pasero li fece sequestrare e distruggere con tale cura che non ce ne rimase neppur uno.

La voce angosciosa del giovane Car*lo Enrico* gridava inutilmente dall'esilio. «Je m'apercois que j'ai fait une grande bêtise en vous envoyant tous les noumeros. Je l'ai fait par trop de confiance en vous; et vous avez tout gate. Je voudrais que vous poussiez causer là-dessus avec Alfieri; il vous detournerai de l'idée que ces libres sont des libelles... Pour ne pas vous compromettre, vous m'avez compromis: et du bord de l'abime, où j'étais *vous m'y avez lancé!...*».

Il singhiozzo disperato veniva mosso dalla indifferenza e dal pregiudizio! Neppure la sua buona Fernanda ne prendeva interesse ed egli ne era trafitto*:* «...comment ma famille a-t-elle toujours marqué autant d'indifférence, a ce sujet?... par politesse, par prudence, par humanité on ne prive pas un exilé malheureux du seul bien qui lui reste».

Fra le opere di cui c'è rimasto il olo ricordo del titolo: ma vivo sotto a questo sacro ideale ultimo, ricordiamo: la «Nouvelle Utopie», disegno di una costituzione ch'egli desiderava in Piemonte, e «L'Alceste *o il* Misantropo», romano allegorico dalle immagini così nette vive che alti personaggi piemontesi e *lo* stesso San Marzano vi riconobbero, sotto un aspetto poco simpatico se stessi.

Fu il conte Pasero carbonaro? Se anche le prove son lievi nulla lo nega: *le lettere pericolose furono distrutte* dalla famiglia per amore di quiete, ma anche le poche che rimangono e il timore da lui sentito ritornando in Italia, che il Governo austriaco lo ritenesse per tale, la gagliarda speranza che, nei moti insurrezionali di Napoli, vi fosse il preludio della catastrofe del dispotismo in Italia, dimostrano che egli fu amico dei carbonari, ne conobbe i segreti e ne lodò calorosamente le idee che più si confacevano alle sue.

L'epistolario, rievocato con amore dalla marchesa Cristina del Carretto, presentato nell'ultimo numero della «Rassegna Nazionale» dall'on. Carlo Calisse da a questo nuovo martire finora sconosciuto, dell'idea della Patria libera, una ed indipendente, forse quel ristoro e quella pace, a cui egli agognò nel sogno di una vita nobilissima, tormentata dalla persecuzione lenta e continuata di ogni forza d'ambiente; e lo risarcisce con la gratitudine nostra dell'ingiustizia che lo distrusse anzitempo e ne *adombrò* anche la memoria.

Si riaffaccino pure dall'alto del nuovo cielo dell'Italia libera tutti i fantasmi umili e grandi dei martiri nostri; finchè ne sentiremo le voci e ne ricercheremo riverenti e grati la imagine e l'anima, la Patria alimenterà di fuoco imperituro la fiaccola che le illumina le vie verso i supremi destini.

Parseo

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Come si difende Giovanni Comar

Ombre e luci intorno a un tentativo di spionaggio

Pres. co. Castiglione — P. M. cav. Trabucchi

Cancelliere Febeb — Difensore avv. Alberto Mini

E' cominciato ieri avanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Comar G. B. di San Vito del Torre accusato di tentativo di spionaggio in danno dell' Italia.

Il processo suscita largo interesse e s' inizia innanzi ad un pubblico assai folto.

Il Presidente, fatte le rituali ammonizioni ai testimoni. riassume largamente le accuse che si muovano al Comar, quindi invità costui a dire quanto crede in sua discolpa.

L'interrogatorio dell'accusato

Comar chè è un vecchietto dall'aria scialba e insignificante, vestito d'un vecchio cappotto color tabacco da contadino, parla con voce bassa e con fare untuoso ed insinuante. Egli così narra:

Nel 21 di novembre del 1911 venni ad Udine per fare le mie devozioni alla Madonna delle Grazie e dopo aver adempiuto a questi miei doveri religiosi, mi recai da Tosolini a comperare delle carte topografiche....

Pres. (interrompendo) delle carte di Udine, di Pontebba, di Spilimbergo, di Chiusaforte.... proprio quelle delle località dove si costruiscono delle fortificazioni.

E a quale scopo?

Ac. Me le aveva commesse un mio nipote al quale erano state ordinate da un sig. Baldini di Trieste, una persona a me sconosciuta.

Al Tosolini io ho domandato se quelle carte erano di dominio pubblico perchè altrimenti non avrei voluto comperarle per non compromettermi. Comperate le carte, sono andato da Baldassi (un operaio che è tra i testimoni) e con lui mi sono recato a bere in parecchie osterie.

Pres. Ed a Baldani avete domandate le informazioni militari che poi annotaste sul notes che vi sequestrarono?

— Avevate infatti notato « 79. partito tutto per la Libia » « partiti 300 carabinieri e 300 finanza », « dentro tutta la classe 89. »

Acc. No, non domandai nulla al Baldassi: di queste cose parlavano tutti per la strada.

Pres. E perchè le avete annotate?

Aca. Così, senza nessuna malizia.

Pres. Quelle annotazioni *sono* proprio di vostro pugno?

Acc. Sì.

Pres. Perchè nei vostri interrogatori precedenti diceste che quelle annotazioni erano state fatte da quel Baldini di Trieste che aveva commesse a vostro nipote le carte topografiche?

Acc. No, le annotazioni son mie. Non conosco Baldini, lo giuro su Dio; impegno l'anima mia che questa è la verità!

Pres. Passiamo ora all'affare Sforza. Come fu che veniste ad Udine?

Acc. Nel 1909 un certo Olivo Uliva che era a Visco per i suoi affari, mi richiese di recarmi ad Udine a conseguare una lettera al conte Tur. Io mi feci dare l' indirizzo del conte da un suo famiglio di Medua, e venni ad Udine.

Al Caffè Nuovo trovai il conte Tur e gli consegnai la lettera dell'Oliva, della quale ignoravo completamente il contenuto.

Il conte Tur le diede una sbirciata mi fissò un appuntamento nei Giardini Pubblici dove mi feci accompagnare dal Baldassi. Quivi il Tur mi diede l'indirizzo del sig. Antonio Sforza e se ne andò senza dirmi una parola di più.

Dal Baldassi mi feci accompagnare in via Poscolle dove lo Sforza abitava. Ero stato, infatti, incaricato dall'Olivo di invitarlo a Visco dove gli doveva commettere dei lavori.

Pres. E per quai lavori era stato proprio scelto un disegnatore dell'ufficio fortificazioni.... E che discorso gli teneste?

Acc. Gli dissi che gli dovevano commettere dei modelli di casa e l'invitai a Visco dicendogli che gli sarebbe stato pagato il viaggio e che avrebbe avuto un largo compenso Egli si mostrò titubante e, mi disse che ci avrebbe pensato. Allora me ne andai lasciandogli il mio indirizzo.

Siccome però non scrisse, l'Olivo cui premeva d'avere una risposta, gli scrisse una lettera non so se a nome suo o a nome mio. Ma non essendo venuta nessuna risposta fui di nuovo mandato ad Udine. Il 31 ottobre mi recai dallo Sforza il quale mi disse che non sapendo di che lavori si trattasse non voleva venire a Visco perchè temeva di compromettere la sua posizione.

Io gli spiegai che si trattava di disegni di case ed egli allora si convinse e si decise di venire a Visco.

Tutte le bandiere son buone

Pres. Lungo la strada non diceste allo Sforza che tutte le bandiere son buone quando son ben servite?

Acc. No, no. Parlammo della campagna e quando fummo in Austria dissi che ognuno doveva restare a casa sua. Non avrei mai detta quella frase perchè ne avrei ben capita tutta l' importunità.

A Visco accompagnai i signori Sforza ad un albergo, ed andai in cerca dell' Olivo.

Non mi venne fatto di trovarlo. All'albergo trovai un signore che non aveva mai visto prima il quale con modi bruschi mi mandò via appartandosi a parlare con lo Sforza.

— E l' Oliva Ulivo?

Acc. Birbante d' un traditore mio! non lo vidi più.

Poco dopo uscì lo Sforza tutto indignato il quale mi rimproverò aspramente.

Io gli risposi che non sapevo niente di niente, come difatti era vero.

Pres. Avete detto che consegnaste al conte della Torre una lettera dell' Olivo, mentre il della Torre dichiara che quella che gli portaste era d'un ufficiale austriaco.

Acc. Non conosco quest'ufficiale.

Pres. Che cosa venivate a fare ad Udine e Palmanova?

Teste. Là mi recavo per affari; qui per fare le mie devozioni al santuario delle Grazie.

Pres. Che cosa vi interessano quelle notizie militari, e le carte dei luoghi dove sorgono i forti?

Acc. Le notizie le assunsi per mia curiosità personale. Le carte le comperai per incarico del sig. Baldassi di Trieste.

Pres. Il quale Baldass', è come lo mai d: non esiste. A Sforza non avete vete etto di che cosa si trattava: aficaraccennato a disegni senza speci- Olivo. Perchè?

Acc. No, no Io gli ho detto che si trattava di modelli di case! E se Sforza nega, allora anche lui è falso!

Pres. E perchè tutta quella curiosità di conoscere dal Baldassi, notizie militari?

Acc. Con Baldassi io non parlai che di vino: era lui che mi parlava di soldati e di forti!

Pres. A Baldassi perchè domandaste se lo Sforza era ancora ad Udine, soggiungendo che essendo egli della bassa Italia era probabile che lo avessero mandato laggiù?

Acc. Non ho mai detto questo.

Pres. E che vi interessava Beano?

Acc. Nulla. Non so nemmeno se Beano sia un paese un fiume o un un bosco!

Pres. E perchè ne avete scritto il nome su una busta?

Acc. No, non l' ho mai scritto,

Pres. E perchè avete scritto un biglietto dal carcere a vostro figlio pregandolo di rivolgersi al Capitanato di Gorizia o al Pubblico Ministero di Guerra perchè vi si provveda d' un avvocato?

Acc. Quel biglietto fu messo tra la mia roba per tradimento!

P. M. Ma lo faceste scrivere voi?

Acc. Si.

A questo punto è mezzogiorno passato, e l' udienza è rimessa al pomeriggio.

Alle 14 e 30 allorchè il Presidente cav. Castiglione dichiara aperta l' udienza l' aula è affollata oltre misura.

Viene introdotto il primo teste della causa il disegnatore.

Le mene di Comar nel racconto dello Sforza

Antonio Sforza. Il tre ottobre 1909 *verso le 2 30 pomeridiane* — narra il teste — venne a casa mia in via Poscolle il Comar e mi disse che era mandato da un costruttore d' oltre confine che voleva affidarmi dei lavori.

Gli domandai come avesse conosciuto il mio indirizzo ed egli mi disse che gli era stato dato dal conte Tur che io non conoscevo. Egli tenne un contegno ambiguo e non mi precisò nulla tanto che io non gli diedi nessuna risposta decisiva.

Comar mi diede il suo indirizzo a S. Vito, ma io non gli scrissi.

Egli allora mi sollecitò con una lettera quindi venne di persona. Mi disse ancora di lavori e di guadagni e m' invitò a recarmi a Visco a trattare assicurandomi che le spese di viaggio mi sarebbero state rifuse.

Accettai, e la domenica successiva mi recai con la mia signora e con la bambina a Palmanova, dove incontrai Comar che mi accompagnò sino a Visco. Lungo il viaggio tenne discorsi strani: tra *l'altro mi disse che* tutte le bandiere sono buone quando son lealmente servite, ciò mi mise un po' in sospetto. A Visco ci lasciò in un albergo dicendo che sarebbe andato a cercare dell' Olivo. Ed infatti uscì.

Mentre lo attendevamo, entrò nell'albergo un signore che mi avvicinò dicendomi: « E' lei il signor Sforza? » — Risposi di sì e gli chiesi se era il sig. Olivo: egli non mi rispose e mi invitò ad uscir fuori dove mi doveva parlare.

Lo accontentai e quando fummo in istrada mi disse: « Non si tratta di costruzioni, ma di piani militari. Io sono un ufficiale austriaco ». Io troncai il discorso subito e rientrai all'albergo.

Quivi poco dopo ci raggiunse Comar: lo rimproverai acerbamente, ed egli mi rispose che lo scusassi chè egli nulla sapeva.

Avv. Mini. L'ufficiale austriaco credeva che ella aveva i piani già belli e pronti?

Teste. Si.

Qualità Giuseppina, moglie del sig. Sforza, narra delle visite del Comar e del viaggio a Palmanova ed a Visco. Quindi continua:

Durante il tragitto in vettura Comar uscì a dire a mio marito che tutte le bandiere sono buone quando sono lealmente servite, e ciò ci pose in un certo *sospetto. All'Albergo ci si presentò un* signore che chiamò in disparte mio marito sicchè la mia agitazione si accrebbe. Comar allora mi disse di non temer nulla perchè mi trovavo con buona gente.

Quando mio marito tornò, rivolse aspri rimproveri al Comar dicendogli tra l'altro che quello non era il modo di mettere a repentaglio le persone dabbene.

Avv. Mini. Comar che cosa rispose?

Teste. Protestò che egli non sapeva niente di niente.

Un capo dell'ufficio di fortificazioni

Angelozzi cav. Camillo colonnello del genio comandante l'ufficio di fortificazioni di Udine. Ricevè dal disegnatore Sforza un rapporto riguardante l'affare Comar: egli raccomandò di tacere ed avvertì i carabinieri.

Pres, Lo Sforza è in condizione di conoscere segreti militari interessant la difesa del paese?

Teste. Si perchè egli è al corrente di tutti i lavori di fortificazione, ed essendo un disegnatore intelligente è in grado di ricordare e di riprodurre i piani dei forti e di precisarne l'armamento e l'efficacia.

Avv. Mini. Le carte topografiche che furono sequestrate al teste costituivano segreto militare?

Teste. No. Alcune di quelle carte furono messe in vendita dall' Istituto cartografico di Firenze senza alcuna riserva: per altre di scala maggiore vige da qualche tempo una riserva per cui esse non sono vendute che a professionisti che ne facciano richiesta per un preciso bisogno della loro professione e sotto la loro responsabilità.

Avv, Mini. Ed i regolamenti di Tiro a Segno e del Corpo Volontari ciclisti costituiscono segreto militare?

Teste. No.

P. M. E le carte delle esercitazioni di cavalleria?

Teste. Queste sono costituite da fogli di carte topografiche analoghe a quelle sequestrate al Comar, unite in un'altra carta per maggiore comodità. Certo però le esercitazioni di cavalleria fatte in prossimità del confine sono assai importanti dal punto di vista militare.

P. M. A Beano esistono forti?

Teste Sì uno di cui cominciammo la costruzione nel maggio 1910.

Ceschiutti Giuseppe direttore del negozio Tosolini. Vendette al Comar le carte sequestrate. A domanda dell'avv. Mini asserisce che quelle carte gli furono fornite dall'Istituto Militare di Firenze allo scopo di venderle, senza alcuna riserva.

Avv. Mini. Il Comar acquistò anche delle marche di propaganda della Trento e Trieste?

Teste. Sì.

Banzi Secondo, maresciallo dei carabinieri. Rintracciò Comar alla cucina economica e lo accompagnò in caserma. Il Comar fu perquisito e gli vennero sequestrati addosso delle carte e un quaderno di appunti.

Pres. Disse per conto di chi aveva acquistate *quelle carte*?

Teste. Dapprima non volle: poi prima d'esser tradotto alle carceri disse per conto d'un signore di Trieste.

avv. Mini. Gli appunti riguardanti i carabinieri partiti per la Libia da Udine, sono esatti?

Teste. No.

A domanda della Difesa, il teste, spiega come sorse un equivoco per effetto del quale fu scritto in un verbale che lo Sforza, aveva trattato senza riuscirvi, d'indurre l'ufficiale austriaco che parlò con lui a Visco, a venire in Italia per farlo arrestare.

L'operaio Baldassi

Baldassi Giovanni d'anni 46 operaio alla Ferriera.

Conobbi Comar, racconta il teste, due anni fa alla stazione ferroviaria. Egli si accompagnò a me e mi disse che aveva conosciuti alcuni miei parenti d'oltre confine. Durante la nostra conversazione egli mi chiese informazioni sulle forze militari del presidio di Udine, sui forti che si costituiscono in Friuli, se era vero che si doveva aumentare la guarnigione, e se si doveva costruise una nuova caserma nella nostra città. Io gli diedi quelle notizie che sono a conoscenza di tutti, e lo condussi fuori porta Venezia a vedere la località prescelta per la nuova caserma di cavalleria. Quindici giorni dopo il Comar tornò da me: ed in quell'occasione mi richiese altre informazioni di carattere militare, e si fece accompagnare nei pressi del Tribunale dove doveva incontrarsi col conte Tur.

Egli infatti s' incontrò con questo signore e dopo aver parlato con lui circa cinque minuti mi pregò di accompagnarlo in via Poscolle al N. 11 dove doveva cercare del sig. Antonio Sforza.

Lo accompagnai, ed egli si trattenne in quella casa una buona mezz'ora.

Quando discese mi disse che s'era recato a parlare con un disegnatore per certi lavori. Ci recammo alla fine in un'osteria e quivi mi domandò se gli potevo procurare un regolamento dei volontari ciclisti e del Tiro a segno

Il suo contegno e tutte le domande che mi aveva rivolte mi fecero dubitare che fosse una spia, per cui avvertii la guardia Fortunati.

Dopo d'allora tornò tre o quattro volte e mi invitò ad andarlo a trovare nel suo paese, ma io non vi andai.

Pres. E si fece mai accompagnare dal Tosolini?

Teste. Sì. Ci recammo in questo negozio ma lo trovammo chiuso. Egli allora mi pregò di comprargli e di fargli tenere alcune carte topografiche, quindi tornò a S. Vito.

Io non eseguii la commissione ed egli mi spedì due lettere pregandomi di mandargli quelle carte, ma egualmente non ne feci nulla.

Qualche tempo dopo trovandovi a Palmanova m'incontrai con Comar che mi domandò perchè mai non gli avessi mandate le carte. Io gli disse che siccome s'andava buccinando che fosse una spia venuta ad Udine già all'epoca dell'Esposizion,e non volevo avere rapporti con lui e gli vietai di metter piedi in casa mia. Egli mi rispose: « Io non ho mai fatto male a nessuno» e si allontanò. Non si fece più vedere fino al giorno del suo arresto, nel qual giorno venne a casa mia e dopo avermi rivolte le solite domande mi pregò d'accompagnarlo fino in piazza.

Lungo la via mi domandò se sapessi se lo Sforza fosse ancora ad Udine e siccome gli dissi di non conoscere questo signore aggiunse, con una certa soddisfazione: « E' meridionale; lo avranno mandato laggiù ».

Mi domandò anche dove si dovessero costruire dei forti ed io gli dissi tra l'altro essere a pubblica conoscenza che si doveva costruire un nuovo fortilizio a Beano. Egli notò questo nome sopra un pezzetto di carta.

P. M. Che cosa volevate significare dicendo che Comar all'epoca dell'Esposizione faceva la spia?

Teste. Si diceva che fosse venuto qui per rapportare all'autorità austriaca i nomi degli italiani d'oltre confine, venuti tra noi che avessero partecipato a dimostrazioni patriottiche.

Il teste non sa precisare all'avv. Mini che ne lo richiede chi gli diede questa informazione.

Battigsti Romeo d'anni 45 impiegato al Consorzio Ledra.

Come fu arrestato Comar

Il teste narra che nel 1908 fu informato da un operaio che s'aggirava per la città un tale che cercava di assumere notizie militari.

Qualche tempo dopo fu avvertito dal ing. Zilli del tentativo che s'era commesso con lo Sforza, e dubitando che l'autore di esso e l'individuo di cui gli si era detto, fossero una sola persona, pregò quell'operaio di avvertirlo caso mai avesse a vederlo ancora in città. Qualche tempo dopo si recò da lui Baldassi che gli riferì come quel tizio fosse capitato ad Udine e si trovasse *alla cucina economica. Telefonò allora* ai Carabinieri e Comar fu arrestato.

A domanda dell'avv. Mini il teste Baldassi informa che l'operaio di cui il Battistig ha fatto cenno è un suo cugino custode dei pompieri.

Avv. Mini (al Battistig). Che opinioni ha lei del Comar?

Teste. — E' mia opinione che Comar non sia altro che una testa di legno e che si sia stupidamente compromesso mentre altri sono rimasti al coperto. E tale mia opinione è confortata dal fatto seguente: Si fa nella causa il nome del sig. Pietro Marussig: e precisamente il teste conte della Torre ha riferito di aver appreso da questo signor Marussig che incontrò a caffè l' indirizzo del sig. Sforza nel giorno in cui si presentò da lui al Caffè Nuovo, il Comar con la lettera dell'Olivo.

Ora posso attestare, per sicure informazioni avute dai medici dottor Angelini e dr. Sigurini che il Marussig in quei giorni era gravemente infermo in modo da essere assolutamente impossibilitato ad uscire di casa.

Avv. Mini. E' vero che il teste ha fatto una scenata al conte della Torre al Caffè Nuovo?

Il P. M. si oppone a questa domanda perchè ritiene che esuli dalla causa; il difensore Mini non insiste.

Il conte della Torre

Conte Francesco Della Torre. Conosco Comar il quale un giorno si presentò da me al Caffè Nuovo a portarmi una lettera d'un signor Hauschka un ufficiale austriaco in pensione. Io fino a quel giorno non avevo mai visto l'accusato il quale evidentemente non mi conosceva perchè gli fui indicato da un cameriere.

Con l'Hauschka avevo avuto rapporti prima al reggimento poi perchè egli voleva comprar un fondo sulla spiaggia di Lignano per costruirvi un Hôtel, e mi interessò a partecipare all 'affare. Ma non mi parve opportuno tentare la speculazione che egli pensava e le trattative furono rotte.

L'Hauschka che allora risiedeva a Gorizia mi scrisse una prima lettera in data 28 agosto 1909 pregandomi di fargli sapere l' indirizzo del disegnatore o imprenditore Sforza. Non avendo io risposto ne feci recapitare una seconda il 3 ottobre a mezzo del Comar: in essa mi diceva che stava poco bene e che non potendosi perciò recare a Udine di persona, mi pregava di dire al latore l'indirizzo dello Sforza al quale voleva affidare i disegni dell'Hotel di Lignano preferendo un disegnatore italiano ad uno d'oltre confine per il prezzo che sarebbe stato minore. Il Comar mostrava di conoscere il contenuto della lettera perchè *mi parlò dell' indisposizione dell'Hauschka* e mi disse che il disegnatore doveva servire per l'edificio che si stava per costruire.

Non conoscendo l'indirizzo richiestomi, presi tempo per informarmarmi e siccome mi noiava di stare al caffè, diedi appuntamento al Comar per qualche ora dopo nei pressi del Tribunale donde avrei dovuto passare per recarmi dal mio medico curante dott. Ersettig che allora abitava in via Liruti. Chiesi l'indirizzo dello Sforza al sig. Marussig che incontrai al caffè Nuovo.

Pr. E' sicuro che sia stato il Marussig a fornirle quell'indirizzo?

Teste. *Sissignor*.

Pres. Perchè un testimone asserisce che il Marussig in quei giorni non poteva assolutamente uscire di casa...

Teste. Eppure uscì e venne al Caffè Novo. Era però sofferente.

Pres. Non ha più visto l'Hauschka?

Teste. Nossignor.

Pres. Non conosce Olivo Oliva?

Teste. No.

Avv. Mini. Sa se l'Hauschka fosse un informatore militare?

Teste. No. D'altronde egli non è la persona più adatta a far. E' ciò d'intelligenza limitata, al reggimento lo chiamavano Fritz per una sua somiglianza con Federico il Grande, della quale *grandamente si compiaceva*.

Pres. Comar sapeva che la lettera era dell'Hauscka?

Teste. Sissignor, sapeva anche l'Hauschka era ammalato e che i disegni dovevano servire all'edificio che si doveva fare.

APPENDICE DEL « PAESE » 19

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

sulle mense dei più schizzinosi *Durchlaucht* che avessero il nome e le armi nell'almanacco di Gotha!...

Pertanto la casetta non era mai vuota gli affari dei padroni andavano a gonfie vele. La salciccia si vendeva a chilometri, il vino a ruscelli, la birra a fiumi.

I padroni erano due. L'uno, Ziski, era un giovinotto bruno, uno di quelli che pare serbino nello sguardo profondo i vasti e misteriosi orizzonti della campagna dei giganti. Bellissimo di persona, ravvolto con una maestà da re — o da zingaro — nel suo costume dai vivi colori. Ziski era appassionato della musica; e sovente i gravi avventori della birreria si raccoglievano in rispettoso silenzio intorno al bardo della montagna, che improvvisava sul suo violino *le melodie* più affascinanti, ricordo dei suoi canti da fanciullo.

La padrona — la moglie di Ziski — era una tirolese, vivace, accorta, spigliata; un demonietto vispo, che sapeva tenere a posto gli avventori indiscreti, che aveva dei modi tutti suoi per abbattere l'ardimento dei più audaci, e dei sorrisi irresistibili per costringere quelli che eran venuti una volta a tornare.

Gli avventori sapevano che Andreina adorava suo marito, e che l'assedio più abile e più persistente era per forza destinato a finire in un fiasco. Ma sapevano anche che fra loro non c'era nessun privilegiato; che quello che uno non poteva avere era negato anche agli altri; e questo consolava gli spasimanti.

L'amore, in queste condizioni, è sopratutto formato d'amor proprio. Ciascuno si consolava allegramente della propria sconfitta colle sconfitte numerose dei predecessori.

I marchi, i florini, i talleri, gli scudi, i *marenghi, piovevano nei cassetti dei* lieti sposi come se una forza magica gli avesse attirati. Ogni giorno Andreina diceva al marito.

— Il gruzzolo cresce — Presto potremo ricomprare il tuo podere di Boemia; o andremo là a passare tranquillamente la vita, senza occuparci di altro...

E Ziski la guardava con amore, la stringeva nelle sue braccia, e cominciava a fantasticare.

Non bisogna credere per questo che il Boemo fosse uno di quei disutili che si smarriscono nelle contemplazioni, e lasciano che gli altri se la cavino come possono. Era un giovinotto attivo e *intelligente*, che conosceva ottimamente il suo mestiere e che non aveva pari nel distinguere una bottiglia veramente buona dalla più abile contraffazione.

La moglie, veramente, dirigeva il negozio; ma egli ci lavorava moltissimo, e quando il vino e la birra davano a qualche avventore delle velleità di disordine che avrebbero compromesso il buon nome dello stabilimento, il filarmonico sapeva con certi suoi mezzi particolari mettere a ragione il recalcitrante, e levargli la voglia di ricominciare.

La festa dell'Assunzione era uno dei giorni più affaccendati della birreria. I *piccoli borghesi*, che si recavano a far colazione in campagna, coglievano volontieri l'occasione di riposarsi nel giardino di Ziski, e di bere la birra color d'oro che invano gli imitatori cercano di rapire a Liesing.

Quella giornata era stata più affollata e più tempestosa del solito. Il Boemo aveva dovuto due o tre volte intervenire per sedare certe collere e certe liti che non avevano l'ordinaria mitezza dei pacifici bevitori illirici. Pareva che ci fosse nell'aria come un soffio di battaglia.

La ragione di questo era facile a vedere. Fra gli avventori si notavano quattro o cinque tuniche azzurre di ussèri del « *Principe Carlo* » il reggimento più aristocratico, più superbo e più litigioso di tutto l'esercito.

Un sott'ufficiale che poteva avere ventiquattro o venticinque anni si distinguova dai suoi subordinati per la rozza insolenza, pel tono alto della voce, pei modi da accattabrighe.

Di questi sottufficiali ce n'era — e ce n'è purtroppo — un gran numero in quell'esercito E lo sanno le popolazioni italiane che furono per tanti anni soggette al dominio illirico — e che assai più della tirannia dei capi, temperata dall'educazione e dalla politica, assai più della bonaria rozzezza dei soldati semplici, dovettero sopportare *l'albagia, l'insolenza, la servile* persecuzione dei tirannelli subalterni — dei sottufficiali,

A poco per volta, inquieti del tono che prendeva il soldato e dell'andamento della conversazione, gli altri avventori se n'erano andati. Nella sala bassa non erano rimasti che i militari, Ziski, la moglie, e una servetta che faceva lì da kellerina.

Il sott'ufficiale e i suoi uomini scherzavano, qualche volta al di là dei limiti, colla servetta, che ne aveva viste ben altre e non si sgomentava per così poco. Ma a un certo punto la scena cambiò di botto.

Il sergente si levò in piedi, e vacalando per l'ubbriachezza si avviò il banco.

— Ehi, bella ostessa! dichiarò cola voce rauca, interrotta dai singulti dell'ebbrezza — non vieni a darmi un bacio?

La giovine donna, che più di una volta si era trovata a simili imbarazzi finiti sempre bene, gli rispose sorridendo:

— E' troppo presto, signor sergente; Quando sarete almeno capitano, le cose muteranno.

Se il sergente fosse stato in sè, le parole della tirolese avrebbero bastato a farlo star cheto; del resto succedeva sempre così. Ma il vino e la *birra avevano fatto l'opera loro*.

— Per la croce di Sant'Andrea! — gridò l'ubbriaco, dando sul tavolo un pugno così forte che bottiglie e bicchieri ne traballarono. Un sergente del reggimento ussari Principe Carlo vale più di un ufficiale di un altro

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.9.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.49 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.28 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.53.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.50 — 21.33.
TriesteS. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.53.
S Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.21 — 19.26.

Si dà quindi lettura di due lettere nonimo ricevute dal co. della Torre in cui lo si qualifica d'informatore militare al servizio dell'Austria e lo si invita ad abbandonare la nostra città.

Avv. Mini. Il teste non ha mai avuto scenate in pubblico?

Teste. No.

Avv. Mini. Non c'è stata una scena al Caffè Nuovo?

Teste. Oh non una scena! una cosa senza alcuna importanza.

P. M. L' Hauschka dove si trova ora?

Teste. A Vienna al Comando di quella piazza.

Avv. Mini. Ma quando scrisse a lei che faceva? aveva un impiego militare?

Teste. No.

P. M. Il conte Tur è ufficiale austriaco?

Teste. Lo ero; sono andato *fuori* ruolo col grado di capitano.

Si dà lettura della rogatoria resa dall'Hauschka avanti il giudice istrutture di Vienna: in essa si fa un racconto analogo a quello del conte della Torre.

P. M. (al teste della Torre). Quando ha incaricato Comar di salutarla l'Hauschka che risposta ne ha avuto?

Teste. Comar ha detto che le avrebbe fatto. Mi parve che egli conoscesse l'Hauschka: mi disse anche che era malato.

Comar. Non ho mai conosciuto questo Hauschka lo giuro su Dio! impegno l'anima mia che questa è la verità.

Bearsi avv. Guglielmo da Palmanova. Conosce Comar il quale parecchie volte lo richiese di notizie militari. Egli però non ci fece caso perchè erano domande di poco conto.

Torossi Antonio libraio a Palmanova vendette al Comar degli opuscoli di propaganda irredentistica. L'accusato gli richiese anche carte geografiche ma egli non potè fornirgliele. Ebbe qualche sospetto sul suo conto per il fare untuoso e circospetto.

Carlutto Antonio detenuto, scrisse con un pezzo di piombo per incarico del Comar il biglietto che poi fu trovato tra la biancheria sporca dell'accusato. In esso biglietto si richiede il figlio dell'accusato di interessarsi per ottenere dall'autorità militare austriaca che si provveda a trovargli un difensore.

Alla fine si dà lettura della deposizione resa dal colonello comandante l'Istituto cartografico militare di Firenze, il quale ha dichiarato che le carte sequestrate al Comar non possono costituire rigoroso e serio fondamento d'un'accusa di spionaggio.

Dopo di che l'udienza è levata.

L'arringa del Proc. Generale.

(*Udienza antimeridiana di oggi*)

Questa mattina alle dieci il chiarissimo avv. cav. Trabucchi ha iniziata la sua requisitoria.

Nel pomeriggio parlerà l'egregio difensore avv. Alberto Mini, e quindi saranno pronunciati il verdetto e la sentenza.

Cronaca Cittadina

Pro Esposizione Regionale 1916

Come abbiamo annunciato, si è iniziata la sottoscrizione delle azioni per l'Esposizione e sabato 25 corrente verrà pubblicato il primo elenco.

In Provincia hanno gentilmente acconsentito di ricevere le adesioni gli Istituti seguenti:

Aviano Banca Popolare e Banca di Aviano — Buia Banca Popolare — Caneva di Sacile, Banca di Caneva — Casarsa, Banca agricola C. Frisanco e Comp. — Cividale, Banca Cooperativa, Banca Agricola Cividalese, Banca Popolare — Cividalese di Credito, Unione Esercenti — Codroipo, Banca Cooperativa — Cordenons Banca di Cordenons — Gemona, Banca Popolare, Banca di Gemona, Ditta Giuseppe de Carli — Latisana, Banca Mutua Popolare, Banco Depositi e Prestiti — Maniago, Banca Mandamentale — Martignacco, Cassa rurale di risparmio e credito — Palmanova, Unione Esercenti, Ditta Lorenzo Rea — Pordenone Banca di Pordenone, Banca Cooperativa Popolare, Banco A. Ellero e C. Banca Coromer e C. — Sacile, Banca Popolare di Oderzo, Banca Popolare di Conegliano, Banco Bellavitis, S Daniele, Banca Cooperativa, Associazione Commercianti — S Giorgio Nogaro Banca di S. Giorgio — S. Vito al Taglia. Banco di S. Vito Unione Esercenti — Spilimbergo, Banco di Spilimbergo Banco de Rosa — Tarcento Banca Coop. Popolare, Banco di Tarcento Nimis — Tolmezzo, Banca Carnica Coop. Carnica di Credito — Tricesimo, Banco V. Ellero e C.

Federazione daziaria

La Presidenza dell'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, ha fissato la data dell' 8 febbraio p. alle ore 18 alla Sede Sociale per l'assemblea generale annuale dei soci con il seguente ordine del giorno:

I. Proposte della Presidenza Centrale per riforma allo Statuto Federale

II. Resoconto Morale - Finanziario Esercizio 1912.

III. Diverse.

La Scuola d'Arti e Mestieri plaude alla Cassa di Risparmio

L'altra sera alla seduta degli insegnanti della Scuola d'Arti e mestieri, il direttore della stessa prof. Messso comunicò la generosa elargizione di 100 mila lire a favore della Scuola da parte della Cassa di Risparmio.

Venne quindi votato un plauso al Consiglio direttivo del benemerito Istituto ed ha *tutti* gli enti aderenti.

Nozze auspicate

Oggi coi due riti seguirono gli sponsali del sig. Antonio Gasparutti della Banca Popolare Friulana, coll' avvenente signorina Teresina Pividori.

Gli sposi vennero felicitati e regalati da numerosi splendidi doni *fra* i quali si notano quelli del Presidente, del Direttore e degli impiegati della Banca.

I felici sposi partirono per il solito viaggio di piacere.

La disgrazia d'un meccanico

Vasterin Pietro d'anni 15 da S Martino al Tagliamento, cadde in così malo modo da prodursi delle cospicue lesioni al capo.

All'ospedale dove fu accompagnato a farsi medicare fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Un lutto

Ieri cessava di vivere la signora Elena Laura Stringari Colussi, madre dell'egregio avv. Giovanni pretore del II. Maudamento.

Stamane seguirono i funebri che riuscirono una solenne attestazione di affetto e di compianto.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire — fregiati dalle medaglie — ai funerali del reduce socio Alessandro Chiurlo che avranno luogo oggi Mercoledì 22 gennaio partendo dal piazzale Osoppo (Sub. Gemona).

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte del co. Agricola Nicolò: Lizzi Innocente L. 2; di Cozzarolo: Lizzi Innocente 2 di Del Vecchio: f.lli Tosolini 2.

La seduta della Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di venerdì 31 corr. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giono:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione delle piccole spese di Segreteria durante l'anno 1912.
3. Approvazione dei residui attivi e passivi dell'anno 1912.
4. Tassa di bollo sugli effetti cambiari.
5. Tariffa delle operazioni dell'Ufficio di stagionatura ed assaggio delle sete.
6. Nomina delle Commissioni e Delegazioni camerali.

In seduta segreta

7. Rinnovazione del ruolo di curatori nei fallimenti.
8. Conferma del vice segretario.

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Entusiastico successo ottenne la riescitissima film rappresentante il grande avvenimento nazionale di domenica scorsa a Roma. Specialmente alla sfilata delle truppe e alla decorazione delle bandiere da parte del Re il pubblico proruppe in un caloroso applauso che durò a lungo. Questa film viene replicata questa sera assieme ad un nuovo programma composto di 4 soggetti cinematografici variati e interessanti.

Il Teatro Sociale di Udine in cinquant'anni di vita

di **Bohémen** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L. 1.50

Note e Notizie

La Corte d'Onore ha condannato Elia Musatti

Roma 21. — Questa sera la Corte d'Onore chiamata a decidere sulla vertenza Volpi Musatti, ha notificato alle parti la sua sentenza. La quale pure riconoscendo che il Musatti egli in buona fede così decide:

« L'avv. Elia Musatti ha ingiustamente leso l'onore del comm. Giuseppe Volpi, accusandolo di avere tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile al punto di averne tratto personali vantaggi e di avere subordinato gli interessi pubblici del paese ad interessi bancari o industriali nell'esercizio del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia.

Così deciso in Roma il giorno 20 gennaio 1913.

Firmati: *Ernesto Nathan, Vincenzo Gartoni, Ernesto Orrei, Filippo Turati, Camillo Prampolini.*

Il verdetto della Corte d'Onore, diminuisce di tutti i suoi attributi di uomo, il sig. avv. Elia Musatti, l'accusatore per eccellenza, il minuscolo Fouchè di questo principio di secolo.

Se ammettendo ch'egli accusò in buona fede, i giudici gli salvarono un lembo di riputazione, è certo però che egli forse rimpiange di non aver potuto ottenere da un tribunale i rituali mesi dieci di reclusione, per proclamarsi vittima di un'ingiustizia, martire immacolato della pravità umana.

Le persone componenti la Corte d'Onore sono arra sicura dell'onesta sincerità del verdetto: la limpidezza delle espressioni usate non lascia — nè può lasciare — dubbio alcuno.

Il sig. avv. Elia Musatti, che per mesi e mesi ha battuto il *chitet* di svariate e numerose diffamazioni contro il comm. Volpi (e in lui colpiva più che l'uomo, il delegato del governo d'Italia per trattare la pace: di modo che il dibattito assunse interesse e proporzione di dignità nazionale), che dinanzi al magistrato penale e *poi* dinanzi al giury, ne volle piena ed intera la responsabilità, non ostante i testimoni introdotti e le ragioni addotte, non ha potuto provare una sola delle sue affermazioni. Come potrà quest'uomo, ritenuto anche, a torto o ragione non importa, comunque *implicato* anche nelle diffamazioni a carico dell'on. Fradeletto, di cui poi non fu nemmeno tentato un simulacro di prova, a ripresentarsi al pubblico, a risalire la bigoncia (quella da lui preferita) di saggio ministro della suprema *morale*?

Dove trovare bastanti torsi di cavoli e nova fracide per seppellirlo?

Diciamo franca ed intera la verità, come d'altronde è prospettata, nella sentenza della Corte d'Onore. Se l'avv. Elia Musatti avesse limitato la sua critica sull'opportunità della scelta d'un appartenente all'alta finanza, a plenipotenziario d'Italia, avrebbe compiuto, e con decoro, qualunque possano essero le opinioni in proposito, nobile ufficio di uomo politico.

Ma questo, per la galleria che vuole a *ogni* costo le parole *grosse* ed ha fame di scandali, non bastava, e allora ci vollero le diffamazioni... Le quali, furono vantate ottime per purificare l'ambiente!

Ah! incliti moralisti che salvate la pancia per i fichi — perdonate l'espressione un po' plebea ma mi sembra appartenga al vostro linguaggio — quando si è diffamatori convinti da un giury di galantuomini, non si ha più diritto di rizzare la fronte!

E' destino, — questo lo scrisse Marx — che gli avvenimenti storici debbano ripetersi, fatalmente: la prima volta tragedia, la seconda, pur troppo, in farsa.

Questi moralisti dell'ultima ora, vogliono ripetere le gesta di grandi scomparsi. A Felice Cavallotti che sostenne le sue battaglie per la moralità e la giustizia con la spada, dalla tribuna e nel carcere, era destino succedesse il piccolo signor Elia Musatti, condannato — senza pena da espiare, però — da cinque galantuomini! Fatalità storica, anche questa.

Valga, almeno, il severo verdetto della Corte d'Onore, a far cessare certi atteggiamenti alla Collot d'Herbois onde molti signori, smaniosi di attingere le vette dalla popolarità cercano illeggiadrirsi, o — sarebbe ancor meglio — a far considerare del pubblico, per quello che valgono gli accusatori sistematici, i professionisti della diffamazione.

Se otterremo questo, il sig. Musatti Elia avrà ben meritato; per ora, egli che non dev' essere digiuno di letture bibliche, ricordi il paragone dei sepolcri imbiancati, se non vuole addirittura ricordare qual' era il cibo d' un suo illustre omonimo, personaggio biblico anche lui...

g. b.

"Poesie Friulane" di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri.

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

La Guida Artistica di Udine e suo Distretto

La più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brocure con artistica copertina in tricromia L. 2.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagini, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 5.

Dirigere le ordinazioni con cartolina-vaglia aggiungendo cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine*.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero